

lievi e delle osservazioni ritardando di mesi i tempi di erogazione delle prime rate e delle rate successive siano esse richieste dopo verifica dei rendiconti sia in applicazione del citato decreto-legge;

il Governo italiano ha espresso in numerose sedi internazionali la propria volontà di rafforzare la cooperazione internazionale per favorire la pace e la concordia fra i popoli aumentando il proprio impegno finanziario fino a raggiungere lo 0,7 per cento del PIL;

i Progetti delle organizzazioni non governative fanno parte della quota messa a disposizione dallo Stato e i finanziamenti privati che le organizzazioni non governative apportano vanno ad aggiungersi ai fondi erogati dallo Stato e sono espressi nelle statistiche;

il Governo italiano ha rinnovato anche nella ultima legge finanziaria lo stanziamento necessario a coprire i costi della cooperazione corrente inclusa quella realizzata attraverso progetti promossi dalle organizzazioni non governative;

gli impegni di spesa per progetti pluriennali sono già considerati negli stanziamenti;

la mancata erogazione delle cifre stanziate arreca grave detrimento alla immagine dell'Italia all'estero e smentisce nei fatti quanto enunciato nei consessi internazionali;

le organizzazioni non governative si sono fatte carico fino ad ora di provvedere, con propri fondi o ricorrendo a prestiti bancari a quanto indispensabile per evitare l'interruzione dei progetti in corso, ma il loro credito verso il Ministero degli Affari Esteri ha raggiunto ormai i 30 milioni di euro e le stesse non sono più in grado di sopportarlo;

il credito vantato dalle organizzazioni non governative ha raggiunto quasi il 50 per cento dello stanziamento annuo dello Stato per la cooperazione delle organizzazioni non governative —

se sia a conoscenza che molti progetti di Cooperazione allo Sviluppo a favore di popolazioni del Sud del mondo, incluse quelle arabe e in particolare quelle palestinesi, subiscono gravi ritardi e rischi di interruzione molti altri sono avviati solo dopo molti mesi dalla loro approvazione a causa delle « osservazioni » ripetute, sistematiche e, a giudizio dell'interrogante, pretestuose e non sempre pertinenti fraposte dall'Ufficio Centrale di Bilancio presso il Ministero degli Affari Esteri agli ordini di pagamento per prime rate e per le successive, emessi dagli uffici competente della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito delle disponibilità di bilancio e di cassa;

se sia a conoscenza che le organizzazioni non governative per evitare peggiori conseguenze ai progetti, ai beneficiari e all'immagine dell'Italia e degli italiani, essendo in alcuni paesi l'unica presenza visibile della cooperazione italiana dopo la drastica riduzione della cooperazione bilaterale degli anni trascorsi, hanno anticipato e stanno anticipando quanto era loro possibile indebitandosi con il sistema bancario, fino ad accumulare più di 30 milioni di euro di crediti verso il Ministero Affari Esteri;

se non ritenga opportuno fare i passi necessari per ricondurre la vicenda nello spirito e nella forma della legge e dei regolamenti evitando che le preoccupazioni di cassa dell'erario creino danni di immagine al nostro paese del tutto sproporzionati ai piccoli vantaggi derivanti dal rinvio di erogazioni per cifre, nel complesso del bilancio nazionale, così insignificanti. (4-10183)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella discarica abusiva di Pianura a Napoli, in località Caselle-Pisani, sono stati

ritrovati rifiuti altamente pericolosi di origine industriale e vi sarebbero, anche, materiali tossici come l'acetone, l'Etil-benzene, l'etanolo, toluene, cilene eccetera, così come emerge dalla relazione dell'Agenzia regionale di protezione Ambientale (Arpac);

le analisi di laboratorio dei prelievi effettuati, nel gennaio 2004, in 12 differenti aree della discarica, hanno attestato l'alta pericolosità dei rifiuti versati nella fossa abusiva —

se il Ministro intenda intervenire per realizzare la messa in sicurezza del sito;

se il Ministro intervenga al fine di aumentare i controlli sulle discariche data la molteplicità dei casi verificatisi.

(3-03427)

LUMIA e MATTARELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'antica distilleria della ditta Bertolino sita a Partinico, in provincia di Palermo, è da moltissimo tempo al centro di una forte polemica per la posizione che occupa (all'interno del centro abitato) e per le emissioni che produce, poiché genera condizioni ambientali negative;

la Distilleria Bertolino S.p.A. è stata in passato condannata per inquinamento, con sentenza passata in giudicato;

innumerevoli esposti-denunce all'Autorità Giudiziaria sono stati avanzati nel tempo da parte dei cittadini di Partinico e dei paesi limitrofi in ordine al perdurare di una situazione di rischio per la salute e per l'ambiente (uno dei quali con ben diecimila firme, tutte accompagnate dagli estremi di un documento di identità);

la cittadinanza tutta si è mossa in numerose proteste e denunce inoltrate all'amministrazione comunale, alla provincia e alla regione Siciliana e che da ultimo il 14 maggio 2004 una fiaccolata di protesta contro l'inquinamento della distille-

ria ha visto la partecipazione di ben diecimila cittadini (dato fornito dal locale commissariato di polizia);

dell'annosa vicenda si sono occupati ampiamente la stampa e le reti televisive nazionali, che hanno pubblicamente evidenziato i gravissimi effetti inquinanti derivanti dalla presenza nel territorio della distilleria;

dai dati del laboratorio mobile attrezzato per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico della provincia di Palermo, posto davanti a una scuola elementare a duecento metri da detta distilleria, sono stati più volte rilevati superamenti del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana per il PM10, nonché alti valori di idrocarburi non metanici e che più volte gli esami degli scarichi liquidi della distilleria hanno evidenziato superamenti dei valori consentiti dalla legge;

il 5 maggio 2004 il Dirigente del Servizio 3° — Prevenzione dell'inquinamento atmosferico — dell'Assessorato Territorio e Ambiente della regione Siciliana, in applicazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988 ha emesso il decreto del Responsabile del Servizio n. 368, applicando alle emissioni in atmosfera della predetta distilleria, provocate dalla combustione di vinacce esauste e buccette miste a borlande e biogas, limiti e prescrizioni del decreto Ronchi (punto 3 del suballegato 1 dell'allegato 2 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998);

il 23 maggio il Presidente della regione Siciliana, onorevole Salvatore Cuffaro, anche nella sua qualità di Commissario per l'emergenza rifiuti, capovolgendo il decreto Ronchi e tutta la disciplina in materia, dichiarava che le vinacce esauste, la buccetta e il biogas non sono da considerarsi rifiuti se utilizzati nello stesso ciclo industriale, bensì sottoprodotti, e che perciò il predetto decreto 368 dovrebbe essere corretto;

l'atto di indirizzo del Presidente della regione siciliana, secondo l'interrogante, si traduceva di fatto nello stravolgimento dell'*iter* amministrativo: il dirigente generale dell'Assessorato territorio e ambiente, sulla base di un'asserita « richiesta della Presidenza del Consiglio », cioè uno scritto senza protocollo né firma su carta intestata della Presidenza del Consiglio dei ministri e recante la dicitura « Appunto per il Ministro onorevole Matteoli », decretava di sospendere l'efficacia del DRS 368 nelle parti contenenti prescrizioni scaturenti dall'applicazione del decreto ministeriale 4 febbraio 1998 —:

se i Ministri interrogati intendano prioritario preservare in maniera inequivoca da ogni pericolo di contaminazione la zona Partinicese della Sicilia, in un momento storico particolare in cui si è acquisita la piena consapevolezza dell'avanzamento inesorabile del fenomeno dell'inquinamento e dei danni che produce all'ambiente ed alla popolazione;

se i Ministri interrogati ritengano legittime nel merito le affermazioni e la conseguente procedura avanzata del commissario per l'emergenza rifiuti, che non tengono conto nel caso specifico del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

se intendano chiarire il ruolo avuto nella vicenda dal richiamato « Appunto per il Ministro Matteoli », inviato per fax dal Dipartimento Rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio;

se, ed eventualmente in che modo, il Ministro per l'ambiente abbia risposto al richiamato « appunto »;

se le norme di cui al decreto Ronchi possano essere modificate o addirittura annullate da un parere reso dal Presidente della regione Siciliana in qualità di Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti. (3-03428)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Luppi opera nell'ICT e possiede gli stabilimenti di Scarmagno, Chieti, Avezzano, Rieti e Marcianise occupando 1.800 lavoratori;

come denunciato dalle organizzazioni sindacali Fim-Fiom-Uilm il Gruppo Luppi da tre mesi non paga gli stipendi ai lavoratori;

gli accordi di cessione da Ixfin ad Oliit degli stabilimenti di Chieti, Rieti ed Avezzano sono stati realizzati in sede di Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri. In quella sede il sindacato chiese quale fosse la consistenza finanziaria del gruppo Luppi ricevendo garanzie da parte della Presidenza del Consiglio sulla solidità finanziaria del gruppo stesso;

è evidente a parere dell'interrogante che non c'è chiarezza sulla reale situazione finanziaria di questo gruppo e sulla copertura finanziaria del piano industriale —:

se il Governo, nell'ambito dei prossimi incontri con le parti sociali, intenda fare chiarezza, senza ulteriori dilazioni, sulle prospettive industriali ed occupazionali oltre che sulla situazione finanziaria del gruppo e soprattutto, in una situazione socialmente non più sostenibile, per quanto riguarda la corresponsione del salario arretrato;

come intenda dare seguito, concretamente, agli accordi realizzati presso il Comitato per l'occupazione della Presidenza del Consiglio. (3-03442)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DIDONÈ e D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la IAR-SILTAL è uno dei più importanti gruppi industriali nel settore degli